



delle università.

La riforma, però, passa. Ed è negli ultimi mesi di intercettazioni, quando gli investigatori sono ormai pronti a chiudere il cerchio, che salta fuori il nuovo sistema per aggirare la riforma dell'università. Lo scoprono con alcune cimici piazzate nel corso dei convegni sul diritto. E così, sui vari professori sorteggiati per fare gli esami nelle varie università dove erano banditi i posti per diritto Pubblico, vengono mosse pressioni fino a farli rientrare nel presunto sodalizio. In sostanza, convinti a fare il loro gioco e a far vincere i concorsi ai loro candidati.

**«METODI MAFIOSI»**

Nell'inchiesta rientrano insigni professori, come il luminaire di diretto Costituzionale di Bari Aldo Lojodice, o altri della Bocconi di Milano. Una vera e propria organizzazione che, secondo un investigatore, era così convinta del proprio potere da non accorgersi neanche di compiere dei reati. Le indagini, inoltre, avrebbero svelato anche altri meccanismi, «simili a quelli mafiosi». Si tratta di conflitti interni per chi dovesse avere il controllo dell'organizzazione con potere «piramidale». Vere e proprie guerre intestine e omertà sarebbero state il corollario di un gruppo in grado di azzerare le competenze dei cosiddetti «figli di nessuno», agevolando gli amici. Così si scoprono presunte gelosie e invidie verso altri docenti che sarebbero riusciti a «piazzare più amici» in

**Guerre intestine e rivalità  
Fermare le candidature  
dei «figli di nessuno»  
e aiutare invece gli amici**

altre università e che avrebbero indotto altri docenti a cercare di spodestare questi primati.

L'inchiesta nasce da un'altra sull'università telematica Giustino Fortunato di Benevento. In un esposto anonimo erano stati denunciati quattro bandi di concorso per ricercatore all'università telematica, attribuiti a determinati candidati prima che fossero svolte le prove. Intercettando in questo procedimento il professore Lojodice, è emersa la rete di amicizie e accordi per piazzare propri candidati in varie università italiane e riceverne altri come scambio. Non si tratta della prima inchiesta barese ad individuare la presunta corruzione negli atenei. Il pm Pirrelli, infatti, ha già concluso brillantemente altre indagini sul mondo accademico, tra le quali quella sui test truccati alle facoltà di Odontoiatria di Bari e Ancona. In quest'indagine sarebbe emerso anche il ruolo del rettore di Odontoiatria di Ancona, Maurizio Procaccini. ♦

→ **Nuovi appalti per gestire** i Centri di identificazione ed espulsione

→ **La denuncia da Modena** «A queste cifre favorito chi lavora in nero»

# Cie, un bando dimezza le risorse Il governo «taglia» sui clandestini

**Cie verso il collasso: da Modena il caso di un centro che per il nuovo bando nazionale dovrà più che dimezzare le cifre disponibili per la gestione. Le società, dicono, saranno costrette a lavorare in nero e a tagliare sui servizi.**

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srigli@unita.it

Ci sono anche i Cie, i famigerati Centri di identificazione ed espulsione, sotto alla mannaia dei tagli messi in atto dal governo. Anche loro, clandestini e «ospiti» di varie nazionalità che secondo la legge possono rimanere fino a 18 mesi in queste strutture, finiranno per pagare le scelte drastiche dell'esecutivo. È di questi giorni infatti la notizia di un nuovo bando emesso per «l'affidamento della gestione» dei Cie presenti sul territorio. Il caso di quello di Modena è uno specchio per una situazione che si annuncia sempre più problematica ed esplosiva. La struttura emiliana può ospitare fino a 60 persone e il bando prevede un importo triennale di 1.971.000, ossia significa che all'anno saranno a disposizione 657.000 euro. Qualcuno ha fatto i conti, scoprendo che dividendo la cifra per 365 giorni e per il numero di «ospiti», sarebbero a disposizione 30 euro pro capite al giorno. E, come ogni bando che si rispetti, al ribasso. Più che un ridimensionamento, è un colpo di mannaia al

bilancio e quindi per conseguenza alle condizioni di vita nei centri. Al momento, le società e le associazioni che gestiscono queste strutture ricevono 75 euro pro capite al giorno, stiamo parlando quindi per il futuro di cifre più che dimezzate. L'ultima gara risaliva al 2009, nel frattempo le strutture hanno anche cambiato nome da Cpt a Cie.

In queste cifre, ovviamente, va considerato tutto. Vitto e alloggio, cibo, vestiti, lenzuola (di carta), ma anche medicine e ogni tipo di assistenza che - almeno in teoria - deve essere garantita a chi viene sistemato nei Cie: operatori, infermieri, psicologi, assistenti sociali e anche mediatori culturali. Va anche ricordato che dai Cie non si esce quasi mai, perché la procedura si conclude con l'espulsione degli immigrati tramite rimpatrio. Nel conto vanno messi anche i servizi di vigilanza che vengono svolti, o almeno dovrebbero, di concerto con le forze di polizia.

Dalla struttura di Modena viene quindi lanciato un allarme che riguarda tutte le altre previste e realizzate in Italia, tra lo scetticismo di molti e con grandi dubbi sulla loro legittimità. È fin troppo prevedibile, fanno notare dall'Emilia, una ricaduta negativa sui trattenuti nel centro, sotto forma di minor servizi erogati in realtà dove le tensioni e la conflittualità sono di per sé già abbastanza alte. C'è anche l'aspetto funzionale, però, a preoccupare gli ad-

detti ai lavori. Come fa notare qualcuno che opera in un'associazione già impegnata all'interno del Cie emiliano: a queste cifre, dicono, non è possibile non gestire la struttura in modo dignitoso.

A meno che, appunto, non si trucchino i conti e le carte, scivolando magari verso forme di lavoro nero o innescando altre problematiche legate alla poca o scarsa trasparenza delle procedure e di chi incassa i soldi pubblici e gover-

**30 euro al giorno  
Per servizi attualmente  
coperti da 75 euro  
La somma è dimezzata**

na i servizi. È il caso, per esempio, del Cie di Ponte Galeria a Roma, nel quale la procedura di rinnovo dell'appalto col bando emesso dal ministero dell'Interno pare sia stata bloccata per una situazione da chiarire legata ad una delle società che concorrono. Su questa vicenda dei nuovi bandi per la gestione dei Cie il Pd ha presentato un'interpellanza urgente al governo, promotrice la deputata Sandra Zampa. A Ponte Galeria, del resto, uno dei Cie più grandi d'Italia, risale a poco tempo fa la vicenda di un minore nord africano che era stato trattenuto nella struttura contro la legge. ♦

## Falsi incidenti stradali, un affare per la camorra

Un affare tanto ricco da suscitare l'interesse del clan dei casalesi: le truffe alle compagnie di assicurazione, portate a termine grazie alla complicità di medici e avvocati, consentivano di rastrellare grandi somme di denaro con rischi bassissimi. Una trentina le ordinanze notificate ieri dai carabinieri; oltre a professionisti,

mediatori e finti testimoni, tra i destinatari figura Giosuè Fioretto, cognato di Anna Carrino, in passato compagna del boss Francesco Bidognetti e oggi collaboratrice di giustizia. Le indagini hanno consentito di fare luce su una pratica diffusa in maniera capillare. Si chiedeva il risarcimento per danni fisici causati da incidenti

stradali mai avvenuti, soprattutto patologie alla schiena e ai denti. I medici compiacenti, tra cui un chirurgo vertebrale in servizio al Cto, vistavano le certificazioni; quando c'era necessità di esami, come radiografie o Tac, c'era chi si prestava per poche decine di euro. Sempre gli stessi i nomi dei falsi feriti e dei testimoni, tutti imparentati tra loro: si scambiavano i ruoli. A volte, a chiedere i risarcimenti sostenendo di avere fatto un incidente erano gli stessi avvocati promotori della truffa. Nelle indagini è coinvolto anche un giudice di pace, Nicola Matteoni. ♦